

APPENA ARRIVATO, IL COACH HA VINTO IL DERBY

Maffezzoli: Eurobasket, io ti salverò


Massimo Maffezzoli, 42 anni, coach dell'Eurobasket Roma CIAMILLO

di Fabrizio Fabbri
 ROMA

Ha regalato all'Eurobasket, che fino a domenica scorsa era l'unico club di A2 a corto di vittorie, la prima gioia stagionale con il successo a Rieti (72-85). Massimo Maffezzoli, coach nato a Verona nel 1976 e chiamato a sostituire in panchina Luciano Nunzi, ha accettato di salire in corsa su una zattera che dovrà portare verso acque tranquille. «E' quello che mi chiede il presidente Buonamici. "Salva mio figlio", il suo messaggio. Non si riferiva a Cristiano ma a quello adottivo. Quel club che con lui è arrivato a costruirsi una credibilità nel basket che conta. E' l'obiettivo che ci siamo posti, anche perché la vittoria di Rieti ha cancellato quell'odioso zero che non era bello continuare a tenere. Non

abbiamo fatto molto, la classifica è lì e parla chiaro. Sabato poi ci aspetta una partita complicatissima. Ospiteremo Scafati. Non devo certo dirlo io che è costruita per puntare al massimo ed ha un grande volare tecnico».

Maffezzoli fa la diagnosi a una

malata ancora convalescente. «Siamo in una situazione in divenire. La scorsa è stata la prima settimana assieme ed abbiamo svolto un lavoro più continuo. La squadra prenderà energia da ciò che ha fatto domenica. Non dobbiamo sentirci inferiori a nessuno ma non possiamo rilassarci».

E pensare che Maffezzoli avrebbe potuto proseguire il suo percorso da capo allenatore in serie A sulla panchina di Avellino... «Come sono andate le cose lo sappiamo bene tutti. E' un grandissimo dispiacere per noi, che eravamo atto-

ri principali, e per la gente bianco verde. Mi avevano già confermato la fiducia. Avevamo già firmato quattro giocatori, ed un quinto era sul punto di farlo. Poi la situazione è precipitata. Mi sono ritrovato senza squadra e con i giochi già fatti. Per fortuna la Nazionale mi ha aiutato a superare l'estate. Quindi ho iniziato a girare per aggiornarmi, vedendo partite e giocatori. E' arrivata poi l'offerta dell'Eurobasket».

Che ha accettato per due motivi. «La prima è che il basket è il mio lavoro e la mia vita. Avevo voglia di tornare in palestra e la famiglia Buonamici me ne ha offerto l'occasione. L'altra è che la mia famiglia abita ad Aprilia. Insomma, posso essere vicino ai miei affetti più cari».

Come quel frugioletto che tiene in braccio nella foto che gli fa da profilo su Whatsapp. «E' Lorenzo, mio figlio. Ha 14 mesi. Fa ridere perché nello scatto io sto guardando una partita. Lui è il mio march analyst di fiducia».

Chissà se è più complicato crescere il piccolo Lollo o dare la propria impronta all'Eurobasket. «Sono subentrato in corsa. Devo lavorare con una squadra costruita da un collega trovando il bandolo della matassa. Abbiamo in prova Marco Maganza, potremmo aggiungerlo presto, intanto ci guardiamo attorno. Lo ripeto, lo scopo è salvarci senza affanni. Ho un contratto fino a giugno con opzione. Per il futuro ci sarà tempo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

